

## **Y37 - Guasti 1880, pp. 374-375 - busta n. 1102, 131851**

Lorenzo Sassoli a Francesco Datini, Prato 02.06.1404 (Firenze)

Carissimo padre. Non crediate che il mio stare volentieri qui sia cagione dello errore il quale io commetto inverso di voi del non vi scrivere spesso come dovrei; ma ben pi tosto il dispetto, il quale io ho nell'animo nel vedermi esser qui, mi fa perdere e sentimenti e l'uso della ragione nello scrivervi e nelle altre cose; imper che voi dovete immaginare che gran gloria io ho nell'animo di vedermi esser venuto dal disputare di filosofia e di medicina, a disputare se gli il meglio di seminare dello scioverzo o di seminare delle sorbe; e se pur a pi alte questioni io passo, vegniamo a disputare quanto sia il meglio da seminare lino stio o alvernio. Questi son dubbii di grande speculazione! Ma nientedimeno non ve ne sgomentate; per che, se io ci ar stare, spero per a tempo esser s bene introdotto in simil materia, che quando arete in ci alcuno dubbio, da me ne sarete chiarito a pieno. Infino a qui sono stato a chiarirmi co' dottori Bolognesi e Padovani d'ogni mio dubbio: ma ora e miei dottori tengono le scuole in Port'a Corte. &AAre'vi&I a scrivere pi cose, se tempo

avessi. Io sto bene, e tocco d'erbolati; per che da' miei infermi io sono pagato di cacio e d'uove fresche, e talvolta d'un paniero di ciriege.

Raccomandatemi alla mia madre mona Margherita, e Luca mille volte per mia parte salutate. Cristo vi guardi. Fatta a d 2 di giugno. -

Per lo vostro figliuolo &ALORENZO d'Agnolo&I, in Prato.

Mandovi un paio di capponi, e quali mi furono mandati da uno mio infermo, in mentro che io scrivea questa; si che, avendo io giurato la morte addosso agli erbolati, gli mando a voi.

Francesco di Marco da Prato, carissimo padre suo, in Firenze.